

STORIA ROMANA

Scienze dei Beni culturali; Storia

Ottava lezione:

«L'organizzazione del territorio italico e l'espansione in Italia»

12-03-2024

[10] Priusquam comitiis in insequentem annum consules rogarent, Camillus de Latinis populis ad senatum rettulit atque ita disseruit: [11] « Patres conscripti, quod bello armisque in Latio agendum fuit, id iam deum benignitate ac virtute militum ad finem venit. [12] Caesi ad Pedum Asturamque sunt exercitus hostium; oppida Latina omnia et Antium ex Volscis aut vi capta aut recepta in deditionem praesidiis tenentur vestris. [13] Reliqua consultatio est, quoniam rebellando saepius nos sollicitant, quonam modo perpetua pace quietos obtineamus. [14] Di immortales ita vos potentes huius consilii fecerunt, ut, sit Latium deinde an non sit, in vestra manu posuerint; itaque pacem vobis, quod ad Latinos attinet, parare in perpetuum vel saeviendo vel ignoscendo potestis. [15] Vultis crudeliter consulere in deditos victosque? Licet delere omne Latium, vastas inde solitudines facere, unde sociali egregio exercitu per multa bella magna saepe usi estis. [16] Vultis exemplo maiorum augere rem Romanam victos in civitatem accipiendo? Materia crescendi per summam gloriam suppeditat. Certe id firmissimum longe imperium est quo oboedientes gaudent. [17] Sed maturato opus est, quidquid statuere placet; tot populos inter spem metumque suspensos animi habetis; et vestram itaque de eis curam quam primum absolvi, et illorum animos, dum exspectatione stupent, seu poena seu beneficio praecipari oportet. [18] Nostrum fuit efficere ut omnium rerum vobis ad consulendum potestas esset; vestrum est decernere quod optimum vobis rei publicae sit »³.

[10] Prima che fossero indetti i comizi per l'elezione dei consoli dell'anno seguente, Camillo riferì al senato sulla questione del trattamento da usarsi ai popoli latini, così parlando: [11] « O padri coscritti, il compito che nel Lazio era stato affidato alla guerra e alle armi è già stato condotto a termine, grazie al favore degli dèi e al valore dei nostri soldati. [12] Gli eserciti nemici sono stati distrutti a Pedo e all'Astura: tutte le città latine, e Anzio nel territorio dei Volsci, sono state conquistate con la forza o costrette alla resa, e sono ora occupate da nostri presidi. [13] Rimane da deliberare, poiché troppo spesso essi turbano la nostra quiete con le loro ribellioni, in qual modo possiamo tenerli tranquilli con una duratura pacificazione. [14] Gli dèi immortali

vi hanno lasciato così piena facoltà di decidere su questo punto, che da voi soli dipende se il Lazio deve ancora esistere oppure no. Adunque voi potete assicurarvi un'eterna pace nei rapporti coi Latini o con l'inferire o col perdonare. [15] Volete usare la maniera forte verso i nemici arresi e sconfitti? Potete distruggere tutto il Lazio, e fare un deserto spopolato di quella terra donde spesso avete tratto un valoroso esercito alleato che vi è stato utile in molte ed importanti guerre. [16] Volete sull'esempio dei vostri antenati accrescere la potenza di Roma accogliendo i vinti nella cittadinanza? Avete un'occasione propizia per ingrandirvi acquistandovi grande gloria. Certo l'impero di gran lunga più stabile è quello a cui i sudditi ubbidiscono volentieri. [17] Ma qualunque cosa decidiate di fare, bisogna fare in fretta. Voi tenete tanti popoli con l'animo sospeso fra la speranza e il timore, ed occorre che al più presto liberiate voi stessi da ogni preoccupazione nei loro riguardi, e colpiate i loro animi con la pena o col beneficio, mentre sono ancora storditi nell'attesa. [18] Era compito nostro mettervi nella condizione di poter deliberare considerando ogni aspetto della questione: a voi ora tocca scegliere il partito migliore per voi e per la repubblica³.

[14, 1] Principes senatus relationem consulis de summa rerum laudare, sed, cum aliorum causa alia esset, ita expediri posse consilium dicere, ut pro merito cuiusque statueretur, si de singulis nominatim referrent populis.

[14, 1] I capi del senato approvarono le idee espresse dal console sulla linea politica da tenere, ma dissero che, diversa essendo la posizione delle singole città, si poteva prendere una decisione conforme ai meriti di ciascuno solo se si apriva la discussione sui vari popoli uno per uno. [2] Quindi si discusse e si decise caso per caso.



 Colonie romane; municipi di cittadini romani con o senza diritto di voto	 Colonie latine
	 Città federate

L'organizzazione del territorio italico dopo il 338 a.C.

- Incorporazione giuridica (*municipia*)
- Colonizzazione (*coloniae* romane e di diritto latino)
- Confederazione (*foedera*)
- Dislocazione di presidi militari (*praesidia*)

L'organizzazione del territorio italico dopo il 338 a.C.

- *Ager romanus*

- Distretti urbanizzati

- municipi

- colonie romane

- Distretti non urbanizzati (insediamenti sparsi)

- agri*

- villae*

- pagi*

- vici*

- fora*

- conciliabula*

L'amministrazione del territorio italico dopo il 338 a.C.

- *Duoviri*: magistrati locali definiti sullo schema romano nelle colonie (con poteri giurisdizionali solo nelle colonie latine)
- Prefetti *iure dicundo* addetti all'amministrazione della giustizia su delega del pretore urbano (*ager Romanus*)
- Ordinamenti autonomi di comunità preesistenti (*municipia* e *civitates foederatae*)



L'espansione in Italia centro-meridionale

IV sec.- inizi III sec. a.C.

343-341 Prima guerra sannitica con pace finale.

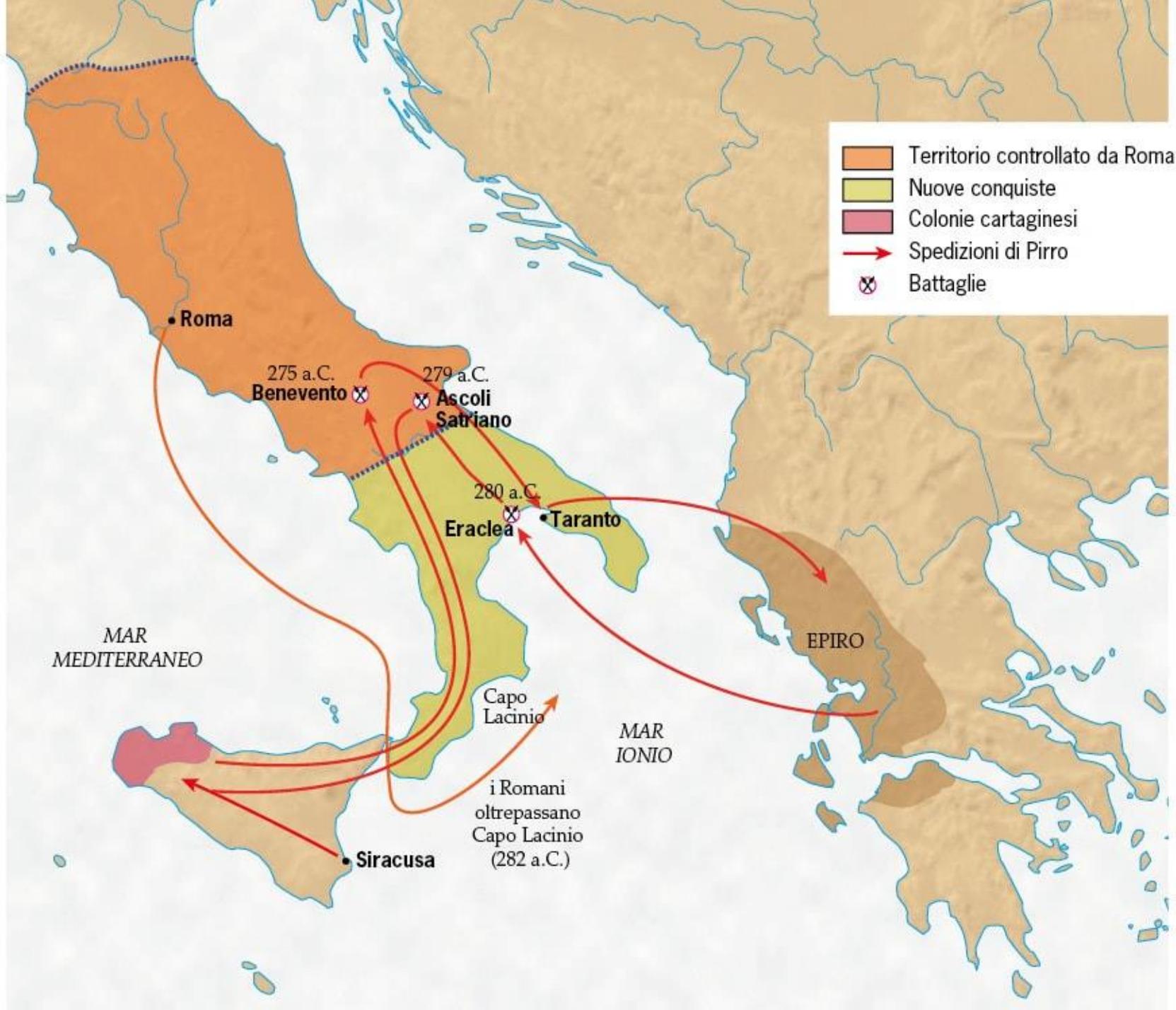
340-338 Grande guerra latina con scioglimento del *Foedus Cassianum*.

326-304 Seconda guerra sannitica (disfatta romana alle Forche Caudine e successiva presa di Boviano).

298-290 Terza guerra sannitica (battaglia delle nazioni e sconfitta dei Sanniti).



L'area della penisola controllata da Roma nel 290 a.C.



L'espansione in Italia meridionale

III sec. a.C.

282-275 Guerra tarantina.

273-270 Conquista di altre città greche fino a Reggio;
foedus con Taranto.

266 Campagne contro Messapi e Salentini.



L'espansione in Italia centro-settentrionale

Inizi III sec. a.C.

Antefatto

Intorno al 390 Invasione gallica e saccheggio della città.

290 Conquista della Sabina.

283 Sconfitta dei Galli Boi (Emilia) e Galli Sènoni (tra Romagna e Marche).

